



**COUNCIL OF
THE EUROPEAN UNION**

Brussels, 24 February 2012

6920/12

**Interinstitutional File:
2011/0231 (COD)**

**AGRI 112
AGRIORG 37
WTO 67
CODEC 488
INST 155
PARLNAT 115**

COVER NOTE

from: Italian Senate (Senato della Repubblica)
date of receipt: 24 February 2012
to: President of the Council of the European Union

Subject: Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on the definition, description, presentation, labelling and the protection of geographical indications of aromatised wine products
[13718/11 AGRI 573 AGRIORG 145 WTO 296 CODEC 1371 - COM(2011) 530 final]
- Opinion on the application of the Principles of Subsidiarity and Proportionality

Delegations will find attached the opinion of the Italian Senate ¹.

¹ The translation can be found at the Interparliamentary EU information exchange site IPEX at the following address: <http://ipex.eu/ipex/cms/home/Documents/pid/10>.

SENATO DELLA REPUBBLICA
XVI LEGISLATURA

Doc. XVIII
n. 132

RISOLUZIONE DELLA 9^a COMMISSIONE PERMANENTE
(Agricoltura e produzione agroalimentare)

(Estensore ZANOLETTI)

approvata nella seduta del 16 febbraio 2012

SULLA

**PROPOSTA DI REGOLAMENTO DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL
CONSIGLIO CONCERNENTE LA DEFINIZIONE, LA DESIGNAZIONE,
LA PRESENTAZIONE, L'ETICHETTATURA E LA PROTEZIONE
DELLE INDICAZIONI GEOGRAFICHE DEI PRODOTTI VITIVINICOLI
AROMATIZZATI (COM (2011) 530 DEFINITIVO)**

ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento

Comunicata alla Presidenza il 20 febbraio 2012

TIPOGRAFIA DEL SENATO (200)

INDICE

Testo della risoluzione	Pag.	3
Parere della 14ª Commissione permanente	»	7

La Commissione,

esaminata, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio COM (2011) 530 definitivo;

premesso che la proposta di regolamento in questione è volta a intervenire sulla normativa comunitaria vigente in materia di prodotti vitivinicoli aromatizzati, caratterizzata dalla finalità di favorire la libera circolazione delle merci e di salvaguardare le indicazioni geografiche che permettono al consumatore l'individuazione geografica di origine del prodotto;

ricordato che l'obiettivo è quello di delineare un quadro giuridico comune europeo che non stravolga l'assetto normativo vigente, ma che modifichi solo taluni aspetti tecnici relativi ai prodotti vitivinicoli aromatizzati, fissando le definizioni del prodotto e dando informazioni ai consumatori attraverso norme di etichettatura;

preso atto che la proposta in questione, sostituendo la proposta COM (2007) 848, che la Commissione ha deciso di ritirare nel suo programma di lavoro, intende chiarire la normativa vigente, in particolare adeguando l'attuale regime di indicazioni geografiche all'accordo sugli aspetti dei diritti di proprietà intellettuale attinenti al commercio (accordo TRIPS);

valutato che ci si propone di conformare la normativa al Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), senza peraltro comportare un impatto significativo sull'impianto esistente, in quanto lo scopo principale è rivolto ad assicurare un adeguamento agli obblighi normativi già assunti dall'Unione europea;

considerato che l'obiettivo primario della proposta, secondo quanto evidenziato, consiste nell'adeguare alle disposizioni del TFUE il regolamento (CEE) n. 1601/91 del Consiglio, del 10 giugno 1991, che stabilisce regole generali relative alla definizione dei vini aromatizzati delle bevande aromatizzate a base di vino, di *cocktail* aromatizzati, di prodotti vitivinicoli;

preso atto che in tale contesto, gli obiettivi, i principi nonché altri elementi essenziali relativi alla definizione, alla designazione, alla presentazione e alla protezione delle indicazioni geografiche dei prodotti in questione sono stabiliti, secondo il provvedimento, dal legislatore europeo;

valutato che ulteriore obiettivo della proposta va ravvisato nell'esigenza di migliorare l'applicabilità e la leggibilità della legislazione dell'Unione sui prodotti vitivinicoli aromatizzati mediante una politica per la

qualità chiaramente definita sulla base delle definizioni vigenti dei prodotti;

premessi che appare inoltre necessario aggiornare talune denominazioni di vendita, considerando la possibilità di incrementare il livello di vino anziché ricorrere all'aggiunta diretta di alcole, salvaguardando il consumatore;

considerato che è altresì obiettivo rilevante accrescere la flessibilità trasferendo alla Commissione, mediante atti delegati, la competenza per la modifica delle definizioni e delle designazioni dei prodotti in oggetto;

valutata infine l'esigenza di adeguare la normativa dell'Unione ai nuovi requisiti tecnici e di definire criteri guida per il riconoscimento di nuove indicazioni geografiche;

si esprime, ai sensi del Protocollo n. 2 «Sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità» del TFUE, in senso favorevole.

Nel merito si osserva quanto segue:

a) nella proposta di regolamento in questione sono presenti deleghe alla Commissione relative ad aspetti di rilevante importanza, suscettibili di assumere anche carattere strettamente politico, per i quali appare problematico l'inquadramento nell'ambito degli elementi «non essenziali» dell'atto legislativo, presupposto necessario per il conferimento delle deleghe. Inoltre, le deleghe concesse nel provvedimento sono a tempo indeterminato, e pertanto anche sotto questo profilo non risultano coerenti con i caratteri dettati dall'articolo 290 del TFUE, che prevede l'esplicita determinazione della durata della delega;

b) l'applicazione del sistema delle indicazioni geografiche dei vini alle tipologie di prodotti oggetto della normativa in questione determinerebbe un quadro di complessità rilevante, mentre si potrebbe seguire, come già disposto per le bevande spiritose (regolamento (CE) n. 110/2008 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 gennaio 2008), un quadro normativo specifico che, pur riconoscendo il valore di certe indicazioni geografiche, conferisca alle stesse un quadro più flessibile e meno complesso di quello dei vini;

c) per quel che concerne le modalità di individuazione delle categorie di prodotti, va evidenziato che la struttura del regolamento (CEE) n.1601/91 è fondata attualmente su tre tipologie, ossia vini aromatizzati, bevande aromatizzate a base di vino per le quali non è consentita l'aggiunta di alcole e infine *cocktail* di prodotti vitivinicoli. Nel ridefinire le categorie si intende tener conto, oltre agli altri elementi quale l'impiego di aromi, coloranti e zuccheri, anche del criterio distintivo dell'aggiunta o meno di alcole. Tale impostazione è condivisibile, a condizione che queste tecniche non intervengano nella produzione di specifiche categorie di vini aromatizzati, tipo il Vermut o l'Americano, per le quali i produttori ritengono importante mantenere la tradizionale aggiunta di alcole;

d) una considerazione specifica merita di essere dedicata ai vini aromatizzati all'uovo, fra i quali il più noto è il Cremovo a base del

vino Marsala. Va osservato che con riferimento alla tipologia di prodotto in questione è richiesta la presenza obbligatoria di un certo tenore di tuorlo di uovo. Questo parametro può essere fissato sia alla produzione (in fase di composizione della ricetta) sia sul prodotto finito; è tuttavia indispensabile fissare il metodo di analisi per la verifica di tale parametro. Recentemente numerosi produttori italiani hanno incontrato rilevanti difficoltà e contestazioni sul mercato tedesco, visto che le locali autorità di controllo applicavano il metodo della determinazione della colesterina. È oramai accertato che nei prodotti alcolici e nei prodotti a base di vino, tale metodo non risulta preciso subendo gli effetti di altri componenti. E infatti nel regolamento per le bevande spiritose la definizione dei prodotti con uovo è stata accompagnata dalla definizione del relativo metodo di analisi. È indispensabile che la stessa procedura sia seguita per i vini aromatizzati e le altre bevande a base di vino;

e) l'articolo 2, numero 2), lettera c), della proposta recita: «alla quale è eventualmente aggiunto mosto di uve, anche in fermentazione». Si ritiene che si possa eventualmente trattare di una traduzione non corretta e che si voglia invece intendere «anche parzialmente fermentato». Analoga attenzione va posta all'articolo 2, numero 3), lettera c), che recita testualmente: «alla quale è aggiunto mosto di uve». Si rileva anche con riferimento a tale disposizione che probabilmente la dizione utilizzata è frutto di un refuso della traduzione e che il testo voglia in realtà riprodurre quanto già indicato dal regolamento (CEE) n. 1601/91, ossia «l'eventuale aggiunta di mosti e mosti parzialmente fermentati»;

f) in relazione all'articolo 6, in tema di indicazione di provenienza, appare necessario prevedere l'indicazione in etichetta dell'origine della materia prima, in quanto le indicazioni geografiche dei vini, per definizione sono legate alla zona geografica, non solo per la produzione ma anche e soprattutto per l'origine della materia prima, ovvero delle uve, come del resto appare evidente dalla definizione di «denominazione di origine» presente nella Organizzazione comune di mercato relativa al vino, la quale prevede un nesso diretto tra la denominazione stessa e le uve da cui il prodotto è ottenuto, di esclusiva provenienza dalla zona geografica;

g) pur nella consapevolezza dei principi e delle regole che connotano l'Organizzazione mondiale del commercio, si valuti l'opportunità di circoscrivere le materie prime utilizzabili per le produzioni in questione, escludendo quelle originarie di territori extraeuropei;

h) si invita ad inserire nell'allegato contenente l'elenco dei vini aromatizzati ad indicazione geografica l'indicazione del prodotto «Barolo chinato», già riconosciuta in ambito nazionale nel decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 30 settembre 2010, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 241 del 14 ottobre 2010;

i) si invita a considerare l'opportunità di consentire l'uso della dizione «aperitivo» anche alle bevande aromatizzate a base di vino;

l) al fine di evitare dubbi ed incertezze che potrebbero verificarsi in sede di attuazione del provvedimento, si ritiene opportuno specificare il livello di protezione internazionale di cui saranno oggetto i vini aroma-

tizzati, in relazione al duplice livello di protezione per le indicazioni geografiche attualmente previsto dagli accordi TRIPS;

m) si invita a considerare l'opportunità di prevedere un riferimento al quadro giuridico in tema di produzione biologica, considerati anche i recenti sviluppi in materia di regolamentazione comunitaria dei vini biologici;

n) si invita a valutare l'opportunità di assicurare che denominazioni generiche non possano essere impiegate come denominazioni di vendita, garantendo così un'adeguata informazione al consumatore.
